



metri quadrati è il secondo edificio più grande al mondo per superficie dopo il Pentagono

tutto ma non l'ironia

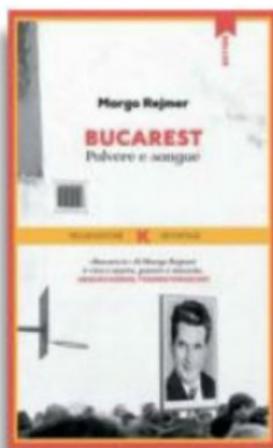
e miseria: la mappa dell'animo romeno fra illusioni e magie

vo gusto. Nella parte più antica della città rade al suolo migliaia di case, una ventina di chiese ortodosse, una decina tra scuole e ospedali per costruire la Casa del Popolo: un fienile di marmo che celebra la sua superbia. Cinquemila stanze, dodici piani, centinaia di chilometri di corridoi, e sotto terra un bunker di quattro piani, una rete di tunnel e una linea privata della metropolitana.

Se il paesaggio della Romania fu stravolto dalla fol-

La follia del conducător travolse il paesaggio fisico e umano

lia di Ceaușescu, non più leggera fu la mano con il suo popolo, che pur non perse mai l'ironia tipica dei Balcani. Negli anni in cui le stanze dei romeni non superavano i 10 gradi, non c'era da mangiare, e il terrore della delazione chiudeva le bocche, proliferavano le storielle: «Perché la Romania è arrivata al secondo posto nella classifica dei Paesi più corrotti?» «Perché ha dato una mazzetta per non finire al primo?»



Margo Rejmer
«Bucarest»
(trad. di Marco Vanchetti)
Keller
pp. 300, € 18.50

Scrittrice e reporter polacca
Malgorzata (Margo) Rejmer (Varsavia, 1985) oltre al reportage su Bucarest ha pubblicato il romanzo «Toximia» (La Parlesia) e «Mud Sweeter than Honey», che ha vinto il Polityka Passport prize 2018. Ha vissuto a Tirana e sta preparando un reportage sull'Albania

Mentre nel 1966 il *conducător* vietava l'aborto con il decreto n.770, che sarebbe rimasto valido per ventitré anni causando la morte di quasi diecimila donne a seguito di complicazioni per aborti clandestini, mentre i *decreței* («i figli del decreto») si moltiplicavano senza trovare posto negli asili, nelle scuole, e più tardi senza trovare una casa o un lavoro, i romeni si inventano battute che servivano da giubbotti di salvataggio per galleggiare nel pantano. Certo, si rideva a mezza voce, possibilmente all'aperto, perché bastava un attimo e si finiva nel carcere di Pitești per la «rieducazione per mezzo della tortura».

La Bucarest raccontata da Margo Rejmer, sospesa tra polvere e sangue, tra potere e miseria, è allora molto di più di una città, è la mappa dell'animo romeno, delle sue illusioni e delle sue magie. Ma è anche una via laterale per capire lo spirito dell'Est, i confini d'Europa.

LONTANO E VICINO

Il più lungo dei Salmi è una canzone d'amore per la Parola di Dio

Un grande esperto di ebraismo commenta il 119 con riferimenti a pagine di letteratura rabbinica

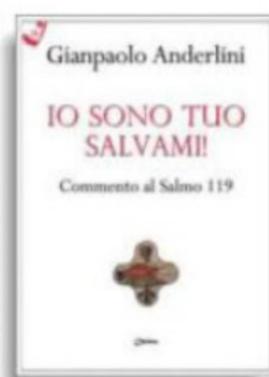
ENZO BIANCHI

Nell'*Enarrationes in Psalmos*, dopo aver commentato tutti gli altri salmi, Sant'Agostino spiega la ragione per la quale ha rimandato l'esposizione di quello che lui stesso definisce *magnum Psalmus*, il 119, «non tanto per la lunghezza che, come è ben noto, lo contraddistingue, quanto per la sua profondità, di cui pochi soltanto si rendono conto... È infatti un salmo che sebbene si presenti piano e accessibile (*aperitor*), tuttavia - almeno a me - sembra troppo profondo (*profundior*)».

Tanti commentatori antichi e moderni del Libro dei Salmi si sono appellati ad Agostino mentre si accingevano a commentare il salmo 119. Se uno dei più grandi e prolifici commentatori delle Sante Scritture, come lo è stato il santo vescovo di Ippona, scelse di lasciare come ultimo questo salmo per la sua difficoltà - «superiore alle mie forze e all'acume della mia mente» - a maggior ragione si comprende quale può essere l'imbarazzo di chi si accosta a questo salmo per commentarlo.

Con calma, pazienza, versetto per versetto, parola per parola, come impone il più lungo salmo del Salterio qual è il salmo 119, che altro non è che una lode estesa e ripetuta alla parola di Dio, una vera e propria «cattedrale della parola di Dio», com'è stato definito, impreziosendolo con costanti riferimenti alle più belle pagine della letteratura rabbinica (Midrash, Talmud) di cui è eccellente maestro, oltre ad offrire interpretazioni personali acuminata e originali come da tempo ha abituato i suoi affezionati lettori - tra i quali da molto tempo ci sono anch'io -, Gianpaolo Anderlini ci consegna il suo commento a questo salmo: *Io sono tuo Salvami! Commento al salmo 119*, edito da Chirico.

Se certamente ci vuole coraggio a commentare quel salmo che allontana per la sua prolissità o che affascina per la sua profondità, e che nella storia dell'esegesi da alcuni è stato definito un testo stucchevole e ripetitivo, si co-



Gianpaolo Anderlini
«Io sono tuo, salvami!
Commento al Salmo 119»
Chirico
pp. 264, € 20

vela fino a fare della Torà il centro della sua vita. Ciò conduce Anderlini a confessare già all'inizio del commento: «Dopo aver letto, riletto, pregato e meditato le parole di questo salmo, sono giunto alla conclusione (forse solo mia) che il Salmista quando parla della Torà, dell'amore che ha per essa e dello zelo che lo anima, si specchi nella Torà per rimirarvi il volto del Santo, benedetto egli sia, rivelato al Sinà».

Una delle particolarità del salmo 119 è di essere alfabetico, cioè di essere scritto secondo l'ordine delle lettere ebraiche, particolarità per la quale Sant'Ambrogio definisce questo salmo «l'alfabeto dei cristiani». In questo alfabeto Anderlini invita il lettore ad entrarvi senza timore e per facilitarlo riporta la traslitterazione semplificata dei versetti e delle parole in ebraico. È infatti facendo obbedienza al testo ebraico che si giustificano e si può cogliere lo spessore spirituale delle interpretazioni del salmo proposte dall'Autore, tratte perlopiù dalla tradizione ebraica.

Senza complessi ma con indiscussa autorevolezza e limpida originalità questo commento al salmo 119 di Anderlini va posto accanto ai commenti antichi, rabbinici e patristici (Ilario di Poitiers, Ambrogio, Agostino, insieme alla «catena palestinese» sul salmo) e ai pochi commenti moderni.

Gianpaolo Anderlini è uno dei maggiori studiosi dell'ebraismo (Bibbia, lingua ebraica, Midrash, Talmud) e in più di quarant'anni di attività ha focalizzato il suo interesse sull'interpretazione ebraica dei salmi di cui è affascinante testimonianza il volume *Qabbalàt Shabbat, Meditazione sui salmi del Sabato*, (Aliberti 2017). Segnalo ai lettori anche una piccola perla del nostro autore, *I calici della memoria, Il vino nella tradizione ebraica* (Aliberti 2014), una lettura deliziosa per la sapienza biblica, la cultura ebraica e l'intelligenza esegetica di cui l'autore dà prova in ogni sua opera. —

Studioso di ebraismo da oltre quarant'anni
Gianpaolo Anderlini è redattore della rivista QOL che si occupa di dialogo ebraico-cristiano. Fra i titoli: «I calici della memoria» (Wingsbert), «Qabbalàt Shabbat» (Aliberti), «Niente di nuovo sotto il sole» (Mimesis), «Perché Dio non ci ascolta?» (Qiqajon)

